

LA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI COME TECNICA MODERNA

Di Isabella Buzzi

All'inizio dei primi anni '60 la società Statunitense ha visto il fiorire dell'interesse per forme alternative alla lite legale. La guerra in Vietnam aveva acceso le proteste pubbliche, la lotta per i diritti civili, il maggiore interesse politico degli studenti universitari, l'accresciuta consapevolezza da parte dei consumatori, gli studi e i libri sulle differenze di genere sessuale, tutto sembrava segnalare una comune percezione delle ingiustizie e la comune intolleranza di fronte ad esse. Così molti conflitti che negli anni precedenti sarebbero stati gestiti al di fuori del sistema giudiziario, arrivarono in tribunale.

Ci fu un drammatico aumento dei casi di divorzio accompagnato da una serie di cambiamenti legislativi. Il più significativo fu l'introduzione in molti Stati del divorzio senza addebito e la decisione di porre fine al matrimonio divenne, difatti, una questione basata su una scelta privata. L'assegno divorzile non fu più basato su questioni di diritti e doveri ma su questioni di bisogni concreti e capacità di corresponsione. In molti stati la divisione delle proprietà coniugali comuni, da una rigida procedura di regole, cominciò ad includere i concetti di equità e correttezza dipendenti dalla situazione di unicità del singolo caso.

Nonostante questo, furono effettivamente pochi i cambiamenti effettivi nelle procedure di divorzio. Giudici, avvocati e consulenti tecnici continuarono ad intervenire come in passato, sullo schema della ricerca del "colpevole".

Fu solo con i primi anni '70 che molti avvocati presero a cuore la condizione di particolare sofferenza delle famiglie separate e cominciarono a spingere le parti verso un divorzio "consensuale". Altri avvocati trovarono nella mediazione familiare il modo migliore per uscire dal contesto della lite. Alcuni assistenti sociali e terapeuti cominciarono a considerare la mediazione familiare come un aspetto distinto della

loro pratica professionale, anche se non ne emerse un modello di mediazione familiare univoco.

I servizi di conciliazione dei tribunali della California furono probabilmente i primi ad offrire un servizio di mediazione familiare nei casi di divorzio, così come oggi viene intesa. I tribunali offrivano l'opportunità ai genitori di raggiungere, attraverso la mediazione, una serie di accordi riguardanti l'affido dei figli. Questi servizi hanno largamente proliferato grazie all'incoraggiamento delle disposizioni normative sull'invio coatto all'incontro informativo col mediatore. Ad ogni modo, purtroppo, nemmeno nei servizi di mediazione familiare offerti dai tribunali si è venuto a creare, o ha prevalso, un unico modello d'intervento, e nemmeno nei programmi sulle politiche sociali di ciascun singolo Stato.

In questi ultimi anni, la sensibilità politica statunitense nei confronti delle ADR e della mediazione familiare è stata incoraggiata ed arricchita, più o meno direttamente, dalla letteratura universitaria, dalle pubblicazioni scientifiche e dalle esperienze dei professionisti, che hanno descritto le dinamiche delle ADR e che cosa potessero offrire. Gli antropologi culturali statunitensi Laura Nader e P.H. Gulliver hanno studiato i meccanismi di composizione delle controversie in differenti contesti facilitando la creazione di schemi interpretativi interdisciplinari, ma probabilmente l'analisi più influente e attenta del conflitto è stata quella di Morton Deutsch il cui volume espone i processi costruttivi e distruttivi di composizione delle controversie. L'analisi di Deutsch ha motivato e dato forma al movimento per la mediazione e le altre procedure centrate sulla collaborazione piuttosto che sull'antagonismo. Universitari di formazione giuridica come Lon Fuller, Frank Sander e Roger Fisher, dell'Harvard Law School, hanno aiutato a dare forma al pensiero comune e professionale sulle procedure, l'applicazione e le tecniche

per la risoluzione dei conflitti al di fuori del sistema giudiziario. Negli anni, tre noti mediatori con formazione interdisciplinare, O.J. Coogler, Howard Irving e John Haynes, hanno scritto i libri che hanno ispirato e guidato la rapida crescita dell'uso della mediazione familiare moderna.

L'associazione che a livello mondiale rappresenta oggi i mediatori moderni è l'**Association for Conflict Resolution**, o **ACR**. Nata nel 2001, già contava oltre 6.000 membri ed è la più diffusa in tutto il mondo. Trova la sua origine in tre precedenti associazioni che si sono fuse in una, la SPIDR (Society of Professionals In Dispute Resolution), la AFM (Academy of Family Mediators) e la CREnet (Conflict Resolution Education Network). La più antica è la **SPIDR** che vede le proprie radici nelle procedure non antagonistiche che furono utilizzate fin dopo la seconda guerra mondiale nelle controversie che insorsero in campo lavorativo e industriale. Si trattava di una serie di associazioni minori che ancora non avevano sentito l'esigenza di fondersi e che offrivano soprattutto arbitrato e procedure conciliative. Con l'assassinio di Martin Luther King nel 1969 fu evidente che le lotte per i diritti civili, le dimostrazioni per la guerra nel Vietnam e le proteste nei campus universitari stavano mettendo a dura prova le capacità dei metodi repressivi e giudiziari tradizionali di prevenire o di gestire il conflitto emergente. David Tanzman del Federal Mediation and Conciliation Service unì le agenzie di mediazione dello Stato e l'Association of Labor Mediation Agencies per discutere sulla necessità di una organizzazione più vasta che potesse unire le forze in campo. La National Academy of Arbitrators e l'Association of Labor Mediation Agencies vollero mantenere la loro identità, allora Tanzman e un sotto-comitato fondarono una nuova organizzazione, la SPIDR.